

VIII DOMENICA ORD – A

2 marzo 2014

Non preoccupatevi

Prima Lettura Is 49, 14-15

Dal libro del profeta Isaia

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 61

Solo in Dio riposa l'anima mia.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore.

Seconda Lettura 1 Cor 4, 1-5

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

Vangelo Mt 6, 24-34

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Certo, se per ricchezza intendiamo i capitali nelle banche svizzere, o i furti e le tangenti, o l'avidità di chi *accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio*... non possiamo che condividere la severità del vangelo. Come avvenne a quel personaggio che disse a se stesso: *Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte*

stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? (Lu 12:19-20)

La risposta è nel libro di Qoelet:

chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e grande sventura. (Ec 2:21)

Il commento del salmo:

Quando muore con sé non porta nulla, né scende con lui la sua gloria. (Sal 48:18)

E il Vangelo di Marco: *Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? (Mc 8,36)*

Ma esiste una ricchezza che non è contrapposta a Dio. Anzi, è quella che Lui stesso ci affida ogni giorno. *Osservate i gigli del campo: ... neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.*

Dovremmo essere tutti poeti, incantati di fronte allo splendore della creazione, alla varietà dei suoi colori, alle stagioni, alla infinita ricchezza delle piante e degli animali. Smarrimento per le dimensioni dell'universo fuori di ogni nostra capacità di misura. *Deus magnus in magnis, maximus in minimis (S. Agostino)*. Stupore per il mistero della vita, il suo sorgere, la sua evoluzione attraverso milioni di anni, fino a noi.

E poi la capacità di amare, di generare, di pensare, di lavorare; perfino il soffrire e il morire nascondono aspetti di infinito e di eternità.

Non solo nella Bibbia, ma anche nella letteratura di ogni popolo e religione ci sono splendori "Cantici delle creature".

Il racconto della creazione nella Bibbia è preghiera e grandissima poesia.

Il salmo 103, con qualche somiglianza a un inno egiziano al Sole di Akhenaton, è diventato nella Bibbia, uno splendido inno al Creatore. Poi i Profeti, i Salmi, i libri Sapienziali, una maniera di stupore, di lode, di ringraziamento.

Alle origini della letteratura italiana ammiriamo il "Cantico delle Creature" di san Francesco di Assisi, ma tutta la letteratura, la poesia, la pittura, la musica contengono canti al Creatore.

Il creato è la più grande ricchezza che ci è stata affidata. Tutti gli scienziati ci mettono in allarme perché stiamo dilapidando le ricchezze del pianeta. Inquinamento e spreco di energie, di cibo, di materie prime. Ricchezze preziose per la vita, il benessere, la salute, sono spesso disinvoltamente usate contro natura, per armi, guerre,

insidie, sfruttamenti. Un tradimento contro il Signore Dio (che) prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gen 2,15)

La terra ha ricchezze ed energie perché ogni uomo possa vivere in pace e con dignità. Nel Regno del Creatore la Provvidenza del Padre del Cielo raggiunge anche i più piccoli.

Un salmo della Bibbia vorrebbe rassicurarmi: *Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane. (Sal 36:25)*

Non è vero! Basta aprire un giornale per trovare notizie di violenze, soprusi, tra noi, e poi in Africa, Somalia, Eritrea, Nigeria, Sudan... e in l'Asia, India, Pakistan ... e poi Siria, Egitto, e poi i profughi, i bambini soldato, lo sfruttamento delle donne, la fame nel mondo... e perfino in casa nostra tanti poveri che vivono in strada, tra fame, sporcizia, miseria, senza casa, senza affetti, senza dignità. Molti di loro a un certo punto rifiutano ogni soccorso, disamorati della nostra civiltà. Significa che c'è un potere contrapposto, un idolo capace di impedire il progetto di Dio. *Non potete servire Dio e la ricchezza.*

Certamente Dio raggiungerà lo stesso quei poveri per altre vie - non mi spiego come fanno certi poveri poverissimi ad essere comunque più lieti dei benestanti - e non è certo Lui, il datore di doni, a mancare di generosità e a essere in peccato.

La ricchezza è davvero un pericolo, e spesso un peccato. O meglio, chi amministra le ricchezze è spesso pericolo vergogna violenza ingiustizia, capace perfino di sfruttare le povertà e le malattie; e c'è anche una mentalità di ricchezza nella società di cui faccio parte, e che è capace di schiacciare i più poveri e deboli.

Capisco perché nella Bibbia c'è quella preghiera: *non darmi né povertà né ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario (Prov 30:8)*.

Le ricchezze di Dio - sia materiali che spirituali - passano per le nostre mani. Se ci sono i poveri nel mondo la colpa è dell'uomo, delle sue organizzazioni, e della cattiva coscienza.

Abbiamo una responsabilità terribile.

Dobbiamo essere il prolungamento della mano di Dio: *Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*